



**INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE VICARIO**  
**Stefano Marcon**  
Presidente della Provincia di Treviso e di UPI Veneto

Buongiorno a tutti.

Affronteremo nel corso della giornata di oggi temi di grande rilevanza, già delineati in molti aspetti dalla relazione di apertura del Presidente Michele De Pascale.

La presenza del Presidente Fedriga ci offre l'occasione per sottolineare l'urgenza di aprire e rafforzare il dialogo con le Regioni per definire il riassetto delle funzioni cosiddette non fondamentali, con il superamento degli effetti della Legge Delrio.

Occorre prevedere un riordino delle competenze da allocare sul territorio che, in relazione alle peculiarità ed alle caratteristiche dei contesti geografici, individui il livello ottimale di esercizio delle competenze oltre a fare chiarezza sulla gestione del personale addetto tali funzioni e ai correlati finanziamenti regionali.

Va aperto un confronto con le Regioni, anche con la regia del Ministero degli Affari regionali che oggi pomeriggio sarà presente in assemblea, affinché si dia attuazione al principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative, facendo chiarezza e certezza di risorse finanziarie e personale.

Restano particolarmente critiche le attuali disposizioni in materia di Polizia Provinciale, soprattutto nel controllo ambientale e ittico-venatorio, la gestione di funzioni come la caccia, la pesca, la gestione della fauna, la protezione civile, la difesa del suolo, storicamente svolte dalle Province ed oggi in una situazione di incertezza normativa, con ricadute negative sulla gestione e sul controllo del territorio.



Anche in attesa della tanto auspicata revisione del TUEL, è possibile procedere a livello territoriale al riordino delle funzioni di competenza regionale, superando doppioni, sovrapposizione di competenze, proliferazione di altri enti, agenzie, consorzi per lo svolgimento di funzioni che possono efficacemente essere allocate nei Comuni, nelle Province e nelle Città Metropolitane.

\*\*\*\*\*

Affronteremo con il Ministro Bianchi il tema di una delle più grandi sfide che ci vede, come Province, direttamente coinvolti e che riguarda il futuro del nostro Paese.

L'occasione di mettere in sicurezza e rendere moderni ed efficienti i nostri edifici scolastici, offerta dal PNRR, appare come storica e irripetibile.

Siamo costretti ad affrontare difficoltà e criticità notevoli che rischiano di vanificare gli effetti e gli obiettivi ambiziosi che ci siamo posti e, per questo, occorre un lavoro istituzionale comune per fervere fronte.

È indubbio che le risorse destinate all'edilizia scolastica, mediante il PNRR, rappresentano una grande opportunità di rinnovamento, soprattutto alla luce del fatto che gli edifici scolastici italiani hanno in media 53 anni e sono quindi caratterizzati da problemi legati sia alla sicurezza che alla sostenibilità energetica, riflettendo, spesso un modello didattico ormai superato.

È da ricordare inoltre che, ancor prima del PNRR, negli ultimi cinque anni, molte Province d'Italia hanno cercato di essere sempre pronte a cogliere tutte le opportunità di finanziamento con un impegno costante per portare a termine gli interventi finanziati nei tempi previsti dai Decreti Ministeriali, con l'obiettivo di rendere sicuro il maggior numero di scuole di nostra competenza, nell'ottica di garantire il diritto allo studio in ambienti adeguati.



Tuttavia si ritiene fondamentale, in questa sede, rappresentare alcune delle principali criticità che le Province devono oggi affrontare alla luce della crisi geopolitica in essere che sta condizionando tutte le fasi del processo realizzativo dell'opera pubblica, sia sul piano del reperimento di materiali e manodopera che sul conseguente aumento dei prezzi dei materiali, dell'energia e dei carburanti.

Mi limito ad evidenziare le principali criticità correlate in particolare alla difficoltà a reperire i necessari fondi a seguito dell'aumento generalizzato dei prezzi e dei conseguenti quadri economici delle opere PNRR, oltre che dei precedenti interventi finanziati (D.M. 607/2017 e MUTUI BEI)

E' difficile provvedere all'applicazione di quanto previsto all'art. 26 del D.L. 50/2016, ovvero all'adeguamento dei prezzi dei lavori e dei progetti, degli interventi da poco finanziati (nuove scuole) e di quelli interessati dai prossimi finanziamenti (palestre e messa in sicurezza) in quanto:

- gli importi dei quadri economici originari **non sono più sufficienti per portare a termine l'intervento nei termini e nei tempi previsti;**
- i maggiori importi, in assenza di integrazioni di finanziamento, possono trovare copertura soltanto nelle somme destinate agli imprevisti dell'opera senza tenere conto che, per i lavori in corso, è molto frequente la necessità di redigere delle varianti a seguito di imprevisti durante lavori, ricorrendo all'art. 106 del D.Lgs. 2016 e utilizzando proprio tali somme, con il rischio molto concreto di non disporre di sufficiente copertura finanziaria con ogni evidente conseguenza sull'esecuzione delle opere;
- se la compensazione prezzi deve restare a carico dell'Ente, per far fronte alle continue richieste delle imprese, legittimate anche delle disposizioni normative, **si chiede che venga consentito l'utilizzo dei ribassi d'asta;**



- l'adeguamento dei prezzi dei prezzi conduce altresì all'aumento delle spese tecniche (parcelle), con l'ulteriore necessità di copertura finanziaria.

\*\*\*\*\*

Il tema centrale resta la riforma del TUEL su cui ci aspettiamo indicazioni certe dal Sottosegretario Scalfarotto e dal Ministro Lamorgese.

I tempi sono da troppo tempo maturi e occorre che si realizzi, in tempi rapidi senza ulteriori ritardi e rinvii, il superamento delle maggiori criticità della Legge 56/2014, su cui si è già raggiunta un'intesa tecnica e che sono confluiti nello schema di disegno di legge delega per la revisione del TUEL, con norme di immediata applicazione alle Province e alle Città Metropolitane, come anticipate dal Governo ormai da mesi.

In particolare, con riferimento alle Province, la loro confermata permanenza come istituzioni costitutive della Repubblica garantite dalla Costituzione, impone di riconoscere finalmente all'Ente Provincia il ruolo proprio, quale ente a fini generali, esponenziale di una comunità territoriale intermedia tra Comuni e Regione, dotandolo delle funzioni di governo in piena e coerente attuazione degli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione.

Sull'elezione degli organi, pur ribadendo la naturale preferenza per un ritorno all'elezione diretta quale massima garanzia di rappresentanza democratica, tuttavia, anche con l'elezione di secondo grado occorre ed è urgente applicare quei correttivi già individuati nello schema di disegno di legge.

Bene la soluzione di allineare la durata di mandato dei Presidenti e dei Consigli Provinciali in cinque anni per evitare continui ricambi e disomogeneità negli organi di Governo.

Proprio per tale obiettivo però, andrebbe considerata con molta attenzione la soluzione che mantenga le attuali norme sull'elettorato passivo, chiamando i Sindaci a svolgere il ruolo di Presidente e gli



amministratori locali quello di Consigliere; ma, una volta stabilita la durata del mandato e la correlazione tra Presidente e lista, con le correlate garanzie di maggioranza e minoranza consiliare o la possibilità di sfiducia secondo le norme del TUEL, occorre garantire continuità amministrativa assicurando la permanenza nella carica anche in caso di cessazione, in corso di mandato, della carica di amministratore comunale.

Solo così si può dare quella necessaria stabilità negli organi di governo delle Province, oggi fortemente compromessa e limitata dalle vigenti disposizioni della Legge 56/2014.

In caso contrario, l'auspicata previsione della durata del mandato in cinque anni sarebbe velleitaria ed illusoria, in quanto sarebbe pressoché impossibile, o comunque raro, riuscire ad assicurare la conclusione naturale del mandato, posto che, comunque, l'elezione del Presidente e del Consiglio provinciale avverrebbe dopo le elezioni comunali, con una durata residua – fatta salva l'ipotesi di rielezione ove possibile – certamente inferiore.

L'esperienza maturata dal 2014 ad oggi, soprattutto per i Consigli Provinciali, malgrado la durata limitata a due anni, ha messo in luce tutte le criticità con molti casi addirittura caratterizzati dall'impossibilità di procedere alle surroghe a seguito delle cessazioni per decadenza dalla carica di amministratore comunale.

Su questi aspetti, credo, sia possibile trovare un'ampia condivisione, mantenendo il principio dell'elezione di secondo grado e della necessaria correlazione tra la carica di Sindaco e quella di Presidente all'atto dell'elezione, ma assicurando la continuità del mandato.

Peraltro la previsione di riportare finalmente le Province all'interno della disciplina del TUEL, consente di ripristinare il rapporto tra Consiglio e Presidente, anche in tema di controlli e di possibile scioglimento anticipato ove ne ricorrano le condizioni.

\*\*\*\*\*



In questi anni di difficoltà il comparto delle Province ha dimostrato, con risultati tangibili, il ruolo fondamentale dei nostri Enti nell'assetto istituzione del nostro paese.

L'attivazione di servizi come la Stazione Unica Appaltante o il tema dell'innovazione digitale o degli "Uffici Europa" ha consolidato ruolo e capacità delle Province di essere aggregatori ed erogatori di servizi di qualità, per il territorio e per i Comuni, soprattutto per quelli di minori dimensioni e quindi meno strutturati.

Questo ruolo può essere consolidato solo se strettamente correlato – lo ribadisco – al recupero della dignità istituzionale della Provincia come ente autonomo, titolare di funzioni proprie.

Siamo in grado di svolgere funzioni specialistiche di alto profilo grazie innanzitutto all'impegno e alla professionalità dei nostri dipendenti e di quanti, malgrado l'incertezza, hanno accettato di restare al proprio posto e non trasferirsi in altri Enti più "sicuri".

Possiamo farlo grazie finalmente all'emanazione del decreto che consente di superare il rigido turn over e ci consente, seppure con nuove criticità dovute alla sostenibilità finanziaria e alle difficoltà nella gestione delle risorse correnti di cui ha parlato il Presidente De Pascale, di pianificare il ridisegno delle nostre dotazioni puntando sulle alte professionalità.

Per questo dobbiamo predisporre piani di riassetto organizzativo dei nostri Enti che definiscano con chiarezza il ruolo e la missione delle Province, favorendo il potenziamento delle strutture con figure qualificate e specialistiche guardando agli investimenti, alla capacità di progettazione e di realizzazione delle opere, all'espletamento delle procedure di gara, all'attitudine all'innovazione digitale e ad intercettare le opportunità di finanziamento in ambito nazionale e comunitario, anche oltre l'attuazione del PNRR.

Abbiamo dimostrato che il ruolo delle Città Metropolitane e delle Province è strategico sotto due aspetti principali:



- a) La capacità di avviare in tempi rapidi gli investimenti nelle materie di propria competenza
- b) L'assistenza ai Comuni, soprattutto quelli di minore dimensione.

Abbiamo dimostrato la nostra capacità progettuale e di intervento allorché siamo stati messi nelle condizioni di agire.

La partecipazione diretta ai bandi, senza le intermediazioni della programmazione regionale, sull'edilizia scolastica, ha dimostrato la capacità delle Province e delle Città Metropolitane di presentare ed avviare progetti di intervento per due miliardi di Euro in breve tempo.

Lo stesso per gli interventi di manutenzione della viabilità provinciale, dei ponti e dei viadotti.

Siamo riusciti a realizzare importanti interventi in tema di efficientamento energetico degli edifici scolastici o in tema di miglioramento della qualità ambientale, spesso a sostegno di iniziative e di progettualità dei Comuni.

In questo contesto è centrale il ruolo della Provincia come Stazione Unica Appaltante.

Dobbiamo cogliere l'opportunità offerta dalla revisione in corso del Codice dei Contratti e dall'emanazione delle Linee Guida ANAC che pongono l'obiettivo di riduzione del numero delle stazioni appaltanti sul territorio.

Molte nostre realtà da tempo hanno attivato il servizio per i Comuni e altri Enti e sono diventati punti di riferimento ben oltre l'obbligo normativo. Dobbiamo rafforzare questa capacità di aggregazione.

La situazione determinata dalla pandemia e dal conflitto in corso rischia di mettere in crisi il sistema; importanti le prime risposte



del Governo. Serve fare di più per dare soluzione certa alle criticità che derivano dall'incremento significativo dei prezzi dei materiali da costruzione e della carenza di mano d'opera che rischia di pregiudicare l'attuazione degli investimenti pubblici, con gravi conseguenze anche nei cantieri già avviati, con le ripetute richieste di revisione prezzi o di riserve negli stati di avanzamento lavori nonché dai costi dell'energia.

Siamo abituati alle sfide, anche quelle che appaiono impossibili; le abbiamo vissute soprattutto nel periodo dal 2014 al 2017.

Solo se facciamo squadra, possiamo affrontare ogni difficoltà.

Vi ringrazio per l'attenzione.